Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4948
MILANO

L' AJO NELL' IMBARAZZO

FARSA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOSE'

Il Carnevale dell' Anno 1811.

4948
T

Poesia, di G. D. Camagna.

Musica, del Maestro Emanuele Guarnaccia Napoletano.

√ m

IN VENEZIA

NELLA STAMPERIA RIZZI.

ATTORI CANTANTI.

Prima Buffa assoluta — La Sig. Marianna Borroni.

Primo Mezzo Carattere ass. — Il Sig. Tommaso Ricci

Primi Buffi a perfetta vicenda

Il Sig. Luigi Raffanelli. — Il Sig. Nicola de Grecis.

Altro primo Buffo — Il Sig. Domenico Remolini.

Seconda Donna assoluta — La Sig. Clementina Lanari

Li Balli saranno composti, e diretti dal Sig. Luigi Brendi

Primi Ballerini assoluti

Sig. Vincenzo Oldrini. — *Sig. Caterina Bertoni.*

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Li Signori

Anna Pirola

Rosa Vitali

Teresa Raimondi

Luigi Marini

Francesco Pirola

Ballerini del corpo di Ballo

Sig. Bernardo Rossi — Sig. Alessandro Calegari

Gaetano Boroni — Gio: Battista Angeli

Bernardina Rossi — Rosa Boroni.

Antonia Ro. — Anna Rossi.

Il Scenario sarà dipinto dal Sig. Giovanni Sabadini.

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa, diretto dal Signor Giuseppe Dian.

Machinista, e Illuminatore il Sig. Luigi Colalto.

ATTORI.

IL MARCHESE ANTIQUATI Padre di
Il Sig. Luigi Rafanelli.

ENRICO
Il Sig. Tommaso Ricci.
PIPPETTO
Il Sig. Domenico Remolini.
} Fratelli.

GILDA occulta sposa di Enrico.
La Sig. Marianna Borroni.

DON GREGORIO Ajo in Casa del Marchese.
Il Sig. Nicola de Grecis.

LEONARDA Cameriera.
La Sig. Clementina Lanari.

Un bambino di pochi mesi.
Servitori,

Si avverte che i versi segnati " si tralasciano per brevità.

Copistaria di Musica presso Giacomo Zamboni sotto le Procuratie vecchie a S. Marco.

AT-

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Sala con varie Porte, che guidan a diversi appartamenti.

Pippetto con cautela s' avvicina alla porta di Leonarda batte, e guarda pel buco della chiave. Poi Leonarda: indi Enrico; in fine D. Gregorio.

Pip. Leonarda ?.. non mi sente
(torna a battere.
Leonardina ?.. crudelaccia...
(s' apre la porta.

Leo. Lei mi par troppo insolente,
Glielo dico sulla faccia,
Non mi stia più a seccar. *(per partire.*

Pip. Son le dieci ... *(mortificato.*

Leo. E che per questo?

Pip. Non è tardi?

Leo. Per lei presto.

a 2 Te lo / Glielo giuro è un tal tormento,
Che nol posso sopportar.
Ma qui viene suo / mio fratello,
Sempre a battere la luna;
Cosa egli abbia nel cervello
Non lo posso indovinar.
(si ritirano in osservazione.

(Enrico mesto cogl' occhi al suolo. Di tratto in tratto s' arresta. Alza gl' occhi, e le mani al cielo, s' accosta ad una sedia ch' è vicina ad un tavolino, si vi lascia cadere disperatamente.

Enr. Quanto mai son sventurato!
Più non reggo a tante pene;
Cara sposa, amato bene,
Non ti posso consolar.
Ah perche destin tiranno
Fai tal strage del cor mio.
Tu che il puoi, tu fa gran Dio
Tanti affanni terminar. (*torna a sedere.*
Leo. Mi par matto. (*indietro a Pep.*
Pip. Credo anch'io.
a 2 Che si vada a far legar.
Gre. Ecco quà l'appassionato...
Enriche io? uh?.. fiato al vento.
Del suo strano turbamento
La ragion vò penetrar.
Co' sospiri, col suo pianto,
Co' suoi gridi giorno, e notte,
Tante corde già m'ha rotte,
Che dovrebbe alfin bastar.
(*s'accosta a Enr.*
Enr. Oh speranza lusinghiera!
M'hai finora tu ingannato. (*a sedere.*
Gre. Caro Enrico cos'è stato?
Enr. (*sorpreso rimettendosi con calma*) Niente.
(*s'alza.*
Gre. Eh via ...
Enr. (*con forza*) Niente (oh stelle!) (*intimorito.*
Gre. Ti puoi meco confidar.
Pip. *a 3* Lo dovreste interrogar.
Leo.
Gre. Se giovar ti posso ...
Enr. Andate.
Leo., *e* Son quì anch'io ...
Pip.
Enr. Deh mi lasciate, (*con forza.*
Per pietade vel domando.
a 3 {Lo facciamo / Voi lo fate} indiavolar.

Enr.

Enr. Ah la smania, che provo nel petto,
L'alta angoscia, che ognora mi sento,
Fa ch'io soffra sì fiero tormento,
Che il maggiore non puossi provar.
(*s'abbandona.*
a 3 Poverino l'affanno, il tormento
Non vorrei lo facesse impazzar.
D.Gr. (*a Leo.*) Andate via. E voi (*a Pip.*
La lezion di grammatica imparate
Pip. Grammatica, grammatica ...
Saria tempo, per dir la verità,
Ch'io studiassi un pochin l'umanità. (*parte.*

SCENA II.

D. Gregorio, ed Enrico.

D.Gr. Povere mie fatiche ... Enrico mio
Siam soli: all'Ajo tu confidar puoi
Tutti i malanni tuoi ...
(*Enr. sospira, s'alza, e si getta fra le braccia di D. Greg.*
Tu piangi, poveretto,
Piangi, sfogati pur, poi se ti piace
Parla, e spero tornarti al cor la pace.
(Qua destrezza ci vuol.)
Enr. (Degg'io fidarmi!)
D.Gr. (Par che voglia risolversi.)
Enr. Ah D. Gregorio ... oh amico mio ... (che fo?)
D.Gr. (Eh ci son cose grosse.) Dubitate,
E amico mi chiamate?..
Enr. (*dopo aver guardato intorno*) A voi confido
Del mio duol la sorgente.
D.Gr. Ci vuol tanto.
Enr. Osservatemi.
D.Gr. Vedo.
Enr. Io son ridotto ...
D.Gr. Una mummia perfetta.

Enr.

Enr. Ed una donna ...

D.Gr. Una donna !.. eh bazzecole ...
(*con sorpresa grande, e sdegno*)

Enr. La più cara, ed amabile ...

D.Gr. Corpo di mille diavoli !..
Voi siete innamorato?

Enr. Sono per una donna in questo stato.

D.Gr. Senza uscir mai di casa !.. (io sudo freddo.)

Enr. Per pietade ...

D.Gr. Ma come ...

Enr. Il genitore?..

D.Gr. Or ora è uscito, e pranza fuor di casa.

Enr. Opportuno momento ... E in voi poss' io
Fidar?

D.Gr. Sì figliuol mio.

Enr. (*bacia con trasporto D.Gr.*) Io corro adesso.
(*per partire*)
La vedrete voi stesso.

D.Gr. Chi?

Enr. L'anima mia,
Resterete incantato.

D.Gr. Oibò.
(*ricusando sta per partire*)

Enr. Negate?..
Ah no ... (*abbracciandolo*)

D.Gr. Ma ... quà ... voi ...
(*nel massimo imbarazzo*)

Enr. Sì.

D.Gr. V'è che imbarazzo!
Povero D. Gregorio!
(*s' asciuga la fronte*)

Enr. In pria chiudete
Quella porta.
(*accenna quella di Leo., D. Gr. irresoluto chiude*)
Non basta. Un servo è in sala,
Occupatelo altrove se potete.

D.Gr. (Come m'ha ben ficcato nella rete.)
Sa-

Sarà fatto anche questo.
(*per partire*)

Enr. Ed io frattanto
L'avverto, che qui venga ... oh qual contento!
M'assisti amor pietoso in tal momento. (*via*)

D.Gr. (*passeggia, gesticola, vuol partire, si pente, poi risoluto*)
Dopo tanta custodia ...
Eppur me l'ha egli fatta il ragazzone.
Ah natura!.. vuoi sempre aver ragione. (*p.*

SCENA III.

Gilda poi Enrico.

Gil. Vieni o caro a questo seno,
Deh consola un'alma oppressa,
Crudo fato cessa ... almeno
Di più farmi sospirar. (*esce Enr.*
Ah ti vedo ... oh dio! mi stringi,
Nel tuo sen vogl'io spirar.
Che dolce momento,
Che grato contento.
Mio caro, mio bene
Già scordo le pene,
Son lieta felice,
Non so che bramar.

Gil. Enrico? (*riabbracciandosi*)

Enr. Anima mia ... vedesti alcuno?

Gil. No.

Enr. Respiro.

Gil. Che vuoi? siam noi sicuri?

Enr. Sì per ora. Coraggio Gilda mia,
Tentar dobbiamo un passo,
Da cui molto dipende.

Gil. A tutto quel che brami io pronta sono:
Imponi, Gilda tua eseguirà.

Enr. M' odi: Io poco fa nel duolo immerso,
Oppresso, disperato
All' Ajo ho confidato
Il mio stato infelice.
Gil. Ah! che facesti!
Enr. Taqui che siamo sposi, o tu mia cara
Dei dar l' ultimo colpo: il punto io colsi
Ch' è mio padre sortito:
Ispirato dal ciel io ti chiamai,
E l' arcano tu stessa svelerai.
Gil. Se ciò ti piace a me lascia la cura,
Ma ti prevengo Enrico,
Che quel uom non mi piace,
Sia detto con tua pace.
Enr. Gilda t' inganni, credimi,
Non ha cattivo core.
Gil. Il tuo, il mio desir secondi amore.
Enr. „ Oh quanto Gilda mia cara mi sei.
Gil. „ Quanto Enrico ognor t' amo.
Enr. „ Vicina a me ti bramo.
Gil. „ E nol concede il ciel.
Enr. „ E nol consente.
„ Quel nume onnipossente,
„ Che strinse in sacro nodo
„ Due cori a lui devoti.
Gil. „ Deh per pietà s' arrenda ai nostri voti.

a 2

Nume d' amor pietoso
Il tuo soccorso imploro;
Del caro ben che adoro
Rendi la pace al sen.
Enr. Dammi la cara mano.
Gil. La mano, il cor se il brami.

a 2

Ah se fedel tu m' ami
Io son felice appien.
(s' abbracciano, e restano in tal azione.

SCE-

SCENA IV.

D. Gregorio, e detti.

D.Gr. Poffar baccon bacchissimo
Che strette catalane!
Brava, così, bravissimo ...
(entra fra loro ..
Evviva, non c' è male:
La scena a gran richiesta
Potete replicar.
Enr. Oh ciel!
D.Gr. Oh terra!
Gil. Oh dio!
D.Gr. E' questa?..
Enr. L' idol mio.
Gil. Il mio tesoro è desso ...
a 2 Sposi noi siamo già.
(dopo qualche pausa.
D.Gr. Sposi!.. davver!.. partite ...
Enr. Ah no ...
Gil. Pietà ...
a 2 Sentite.
D.Gr. Bricconi.
a 2 Adesso è fatta.
D.Gr. Disfatela ...
a 2 E' impossibile.
Credetelo ...
D.Gr. Non sento.
a 2 Gregorio?..
D.Gr. E' un tradimento ...
a 2 Al vostro piè prostrat a/o.
(prendendo ciascuno per l' abito D. Gr.
D.Gr. (Che strega indiavolata!
(commosso dopo averla ben osservata.

Quasi mi vien da piangere ...
Ma duri stiamo quà.)
Alzatevi ... partite. (*risoluto*.

Gil. Enrico addio ...
(*tenero assai, e piangendo*.

D.Gr.(*sempre commosso*) Sentite ... (*si rimette*.

Enr. Gilda, mio ben ...
(*và ad abbracciarla*.

D.Gr. (Vedeteli.
Il lume questi diavoli
Mi fanno anche portar.)
Temeritade, e questa ...
(*fingendo sdegno*.

(In aria và la testa ...
Se la frittata è fatta
Come si può agiustar!
Gregorio s'ha da assisterli,
Di men non si può far.)

a 2

Ei pensa, parla, e medita
Sospira, e par che calmisi.
Amor tu puoi proteggerci
Ci puoi felicitar.
(*partono assieme ed entrano nella stanza*

SCENA V.

D. Gregorio, indi Gilda, ed Enrico.

D.Gr. A te Gregorio adesso, abbandona se puui
Questi poveri diavoli ... ci vuole
Il cor d'un orso ... alfine son d'età,
E di nascita eguale,
E cerotto non v'è per questo male.

Enr. Ebbene D. Gregorio?

Gil. Lo potete,
E non volete far due cor felici.

D.Gr. Io voglio un cor... voi... non m'inganno, siete
Figlia del Colonello Talemani...

Gil. Morto in guerra or saran...

D.Gr. Salute a noi.
Ma come incominciaste?

Gil. Dillo tu (*ad Enrico*.

Enr. Hai perduto il coraggio?

D.Gr. Via sbrigatevi. (*impazientato*.

Gil. Dalle finestre, che una è in faccia all'altra,
(*con semplicità*.
Cominciamo a guardarci... a far de' cenni...
A rider... che so io... alla fin poi...

D.Gr. Vi riuscì farlo venir da voi.

Gil. Tre volte sole, e l'ultima mia madre
Ci sorprese... egli cadde alle sue piante,
Propose di sposarmi, io m'accontento...

Enr. E l'affare fu fatto sul momento.

Gil. Il giorno appresso autenticata fu
La nostra unione.

Enr. E non v'andai mai più.

D.Gr. Ma come uscir di casa, ed in quell'ore?

Enr. Bastiano servitore,
Morto di la non molto, era d'accordo.

D.Gr. Ah il briccone!.. (*strepitando*) Auf e voi dunque faceste?..

Gil. Come fanno tant'altre.

D.Gr. (Che innocenza!)
E' molto tempo?

Enr. Un'anno.

Gil. Ed abbiamo già un figlio.

D.Gr. Meglio ancor prole subito, e virile.
Il Marchese si schiatta dalla bile.
Io non so come far... potrei... chi viene?
(*osserva*.
Corpo di Epaminonda! vostro padre...

Enr. Siam perduti.
(*tutti nella massima agitazione*.

Gil. Salvatemi...

D.Gr. Sì, come?..
Giove dammi consiglio.
(*pensa irresoluto, poi apre la porta dove stà Leo.*

a 2 Per pietà...
D.Gr. Bel fiore di virtù passate qua.
(*spinge Gilda nella camera d' Enrico D. Greg. chiude, ed ha la disgrazia di non poter levar la chiave; Enrico li tiene dietro contro l' opinione di D. Gregorio.*

S C E N A VI.

Il Marchese, e detto.

Credevo di pranzare dal Ministro
Ma andò dal Maresciallo.
D.Gr. (Fosse andato all' inferno... gran disdetta!)
(*affaticandosi per levar dalla serratura la chiave.*
Mar. Perchè con tanta fretta
Lovate quella chiave?
D.Gr. Eh!.. niente... niente.
(*li riesce di levarla, e disinvolto và con inchino dal Mar.*
Mar. Voi siete imbarazzato
Qualcun la dentro è entrato.
D.Gr. (Ah! quà ci siamo,
Bisogna far coraggio.) Vi dirò:
M' è stata regalata una... barbina,
E perchè non imbratti il pavimento
L' ho chiusa adesso in quell' appartamento.
Mar. Mi parlate in un modo... A me la chiave.
D.Gr. Come?
Mar. Non son padrone?
Sì, e per questo?
D.Gr. Voglio veder... la chiave. (*burbero.*

Mar. Non credete?
D.Gr. (Al colpo da maestro.) Ebben prendete,
(*li da la chiave.*
Aprite, assicuratevi:
Avrete poi rossore
Di creder D. Gregorio un mentitore.
Ad un uom di testa quadra
Tale affronto non si fà.
Apra, veda signor mio,
(*con la più grande franchezza come in tutto il duetto.*
Perchè tarda? la vogl' io.
Chi è insolente, diffidente,
Chi è onorato, od innocente
Sul momento si vedrà.
Mar. Deh perdona amico caro,
Sai che temo di me stesso;
Ho il gran torto lo confesso,
Abbracciamci, e basti quà.
D.Gr. Non v' è torto ne ragione...
(Se la beve il pecorone.)
(*allegro.*
Mar. Ecco a voi la chiave io rendo.
(*Greg. l' accetta subito.*
D.Gr. Quella porta aprire intendo.
(*per andar Mar. lo trattiene.*
La mi lasci, si chiarisca...
(*fingendo voler andare ad aprir la porta.*
Mar. Sì ho mancato...
D.Gr. N' arrossisca...
(*con finto sdegno.*

a 2 L' ha confuso / M' ha convinto questo tratto
Della sua / Della mia bestialità.

D.Gr. Facciam conti, e me la batto,
Di sua Casa sul momento.

Mar. Vi ripeto ch' ero matto,
E non siete ancor contento?
(*con risentimento.*
D.Gr. Ma vediamo...
(*lo vuol condurre nuovamente alla porta.*
Mar. Se non voglio.
D.Gr. Per favor...
Mar. Non vedo niente...
(*volendo liberarsi*
D.Gr. (D. Gregorio sei valente...)
a 2 Fo / Fà giustizia all' onestà.
Mar. Dunque pace.
D.Gr. E pace sia.
Mar. Mi perdoni?..
D.Gr. E mio signore.
Mar. Sono un matto.
D.Gr. Io un uom d' onore
a 2 (L' ho inzuccato / (L' avea fatta come và.)
Non si parli del passato,
Ritorniamo buoni amici,
Ed insieme ognor felici
Lietamente si vivrà.
(*partono abbracciati.*

S C E N A VII.

Enrico, poi D. Gregorio.

(*sulla porta assicurandosi.*
Enr. Non c'è più... son tremante (*)... ah se potessi
(*) *s' avanza e guarda.*
Farla partir... non prese cibo, e il figlio...
D. Gregorio...
(*abbracciandolo, e baciandolo.*
D.Gr. Ho sudato una camicia...

In

In qual mai laberinto mi hai cacciato.
(*asciugandosi la fronte.*
Gilda e ancor la?..
Enr. Si piange, e si dispera,
Che non può dare al figlio nutrimento.
D.Gr. Come si fà? d'uscir non è il momento.
Enr. D. Gregorio... in qual stato!..
D.Gr. Il caso è disperato.
Enr. Oh dio! D. Gregorio...
D.Gr. E che mi vai
Tu tanto Gregoriando... se il Marchese...
(*pensando.*
Enr. L' eccellente opinione che ha di voi...
D.Gr. Se mi scopre diventa eccellentissima,
Ma sono in ballo, e vo ballar. Tu vanne,
L' accheta, ed io farò quel che desia.
Enr. Grata ognor vi sarà quest' alma mia, (*parte.*
D.Gr. Grata, grata si si... pe grilli suoi...
(*pensa poi risoluto vuol partire.*

S C E N A VIII.

Leonarda, e D.Gregorio, Pippetto è in ascolto. Indi D. Gregorio di nuovo.

Ehi D. Gregorio? ho da parlar con voi.
(*come sopra.*
D.Gr. Più tardi cara mia.
Leo. Non serve il cara.
D.Gr. Cara, discara come voi volete,
(*con rabbia per partire.*
Ora ho che far (col buon umor che tengo
Questa mancava ancora.)
(*come sopra.*
Leo. Fermate dico...
D.Gr. Eh vanne alla malora.
(*entra.*

Leo.

Leo. Sentiste? ah maledetto! In questa casa
Nessuno può vedermi ... me n' andrò.
Pip. Sei matta? ed io ...
Leo. Voi pure ... orsù alle corte
Se vi preme Leonarda ... meco unitevi
Per farlo discacciar da questa casa.
Pip. Ma come?..
Leo. Non volete?
(per partire.
Mai più non mi vedrete.
Pip. Ah no, tutto farò quel che vorrai.
Leo. Così vi vorrò bene.
D.Gr. Non ti partir Simone. *(di dentro.*
Pip. E' lui che viene.
(entrano, e stanno in osservazione.

S C E N A IX.

D. Gregorio poi Enrico e detti in osservazione.

D.Gr. Bisogna far così, non v'è riparo.
(và alla porta d' Enrico.
Enrico?
Enr. Può partir?
D.Gr. Partir le zucche.
Dapertutto v'è gente.
Non trovo altro espediente,
Che voi stiate all' ingresso della sala
Onde non entri alcuno
Quando passo con Gilda, e in un momento
La fo saltar nel mio appartamento.
Pip. (Bagatelle!)
Enr. Ma, e il figlio?
D.Gr. Creppi schiatti
Non si può far di meglio.
Enr. Oh me meschino!
D.Gr. Più presto che potrò la farò uscire.

Enr.

Enr. Ma badate ...
D.Gr. (*inquietato*) Va la, ci penso io.
Enr. Oh caro amico mio
(abbracciandolo con tenerezza.
Quanto mai vi dovrò! D' Enrico il core
Gratitudine serba, e vero amore
L'alma contenta, e lieta
Sulla tua fe riposa,
Tu salvi, oh dio, la sposa,
Il figlio, il genitor.
Non mertano quell' anime,
Tutto il rigor del fato;
Sarò per te beato
M' affido al tuo bel cor.
Qual lieto giubilo,
Mia speme avviva,
Brilla quest' anima
Nel sen giuliva,
Splende già lucido
L' astro d' amor.
(parte per la comune.

S C E N A X.

D. Gregorio indi Gilda detti in osservazione.

Andiam, foco al cannone.
Credo sarem sicuri ...
(guarda bene dappertutto.
Un Ajo ... in fondo
Primo non son, che fa il mezzano al mondo.
Dove siete mozzina? presto, andiamo.
(verso la porta dove è Gilda.
Gil. Oh uom pietoso, il cielo ...
D.Gr. Il ciel, le nuvole,

Il

Il mar, la terra, e quel diavolo ancora,
Che qui v'ha strascinata ... non è tempo
Di nenie, ma di fatti.
Gil. E dove mi guidate?
D.Gr. All' Ospedal de' matti.
Gil. Oh me meschina!
D.Gr. Zitti cospettone.
(turandogli la bocca.
Vi guido nel mio Quarto ...
(facendo strada.
Gil. Ed il mio sposo?
D.Gr. Verrà anch' esso ...
(spingendola.
Gil. Signor mi lusingate.
D.Gr. Presto per carità, m' assassinate.
(partono per la comune.

SCENA XI.

Leonarda, e Pippetto.

Oh! cosa ho mai scoperto!
Subito che lo sappia il signor padre.
Pip. Diglielo tu.
Leo. No, questo tocca a voi,
Altrimenti, e finita tra di noi.
Eccolo quà, a proposito,
Io son dietro la porta,
O dirgli tutto, o Leonarda è morta.
(si ritira.

SCE-

SCENA XII.

Pippetto indi il Marchese.

Che avesse da sgridarmi
Accusando io l' Ajo ...
Ma alla fin dico il ver; perchè temere?
Ne dovrebbe mio padre aver piacere.
Mar. Sempre e poi sempre in ozio,
D. Gregorio è con voi troppo clemente.
Pip. Il signor D. Gregorio ... Eh niente, niente.
Mar. Che n' è di D. Gregorio?
Pip. E' ... occupato.
(con timore in tutta la scena. Ma Leo. che stà in osservazione di tratto in tratto minacciandolo lo incoraggisce.
Mar. Con chi?
Pip. Con una donna nel suo quarto.
Mar. Temerario (fia ver!)
Pip. Se dico il falso
Ammazzatemi qui.
Mar. Voi la vedeste?
(con finta placidezza, ed indifferenza in tutta la scena che parla con Pippetto.
Pip. Io in persona.
Mar. E d' onde venne?
Pip. Là,
Da quella stanza.
Mar. (Come!) ... e D. Gregorio
Dov' era?
Pip. Qua.
Mar. Sarà la vecchia.
Pip. Oibò,
Era una giovinotta.
Mar. (Ah scellerato!.. ora comprendo ... io fremo.
Poc' anzi senza meno ... ei mi ha ingannato.)
E so-

E sono andati?
Pip. Su nelle sue camere.
Mar. (Io son convulso. Moderiamci. E d' uopo
Per non scandalizzar quest' innocente.)
Andate, Figlio, andate.
Pip. Son nelle Stanze mie se comandate.
(*parte allegro.*

S C E N A XIII.

Il Marchese.

Possibil ciò! In dieci anni... un' altra volta
M' indusse a sospettar... son fuor di me
Fortuna che a miei figli
Sempre ho io stesso tenuto gli occhi addosso.
Mi vò chiarir, temporeggiar non posso.
(*parte.*

S C E N A XIV.

Pippetto e Leonarda.

Pip. Sei contenta?
Leo. Stupisco
Com' egli ognor nemico delle donne...
Pip. Per metterci timore. In fondo poi
E' composto di carne come noi.
Leo. Ho gran curiosità
Di saper se gli dice qualche cosa:
Itegli appresso.
Pip. Vado volontieri,
(*per partire.*

Dim-

Dammi prima una mano ... (*ritornando.*
(*per partire.*
Leo. Eccola.
Pip. (*la baccia con trasporto.*) Addio.
Se Papà lo concede
Accetti tu da me l' Anello in dito?
Leo. Come ti piace.
Pip. Evviva, io mi marito. (*saltando parte.*
Leo. Questo sarà impossibile
Ma convien lusingarlo questo sciocco,
Onde possa ajutarmi
Il modo a ritrovar di vendicarmi. (*parte.*

S C E N A XV.

Camera di Studio nell'appartamento di D. Gregorio.

D. Gregorio, e Gilda a sedere indi Enrico.

D.Gr. Tremo come una foglia. (*smanioso.*
Gil. Ma volete
Che mio Figlio si muoja dalla fame?
D.Gr. Avanti si ci pensa; Ora è impossibile.
Gil. Ah Figlio mio ... (*disperata s' alza.*
D.Gr. Non morirà per questo.
Che se siete scoperta
E rovinato Enrico, io, voi, il figlio ...
Gil. Oh perverso destino! oh madre misera!
(*vuol sortire e si oppone Gr.*
Come poss'io resistere ... lasciatemi.
Nasca ciò che sa nascere,
Qui non voglio restar.
D.Gr. Ma vi ripeto ...
Gil. Ho risoluto, o mi vedrete al suolo
Disperata morir d' angoscia, e duolo.
Per pietà deh mi lasciate,
Dal dolor ho il cor che m' ange ...

Io

Io lo sento ... e desso ... piange ...
Bernardino mio ... son quà.
(*per fuggire.*

D.Gr. Cosa fate? siete matta.
(*s' oppone come sopra.*

Gil. Non m' arrestan mille squadre:
Queste lagrime di madre ...

D.Gr. Un eccidio a nascer và.
(*come sopra.*

Gil. Sposo, e tu si m' abbandone!
(*battendo i piedi.*

D.Gr. Statti zitta cospettone ...
(Soffriam pazientemente,

Gil. (Anche il Balio andiamo a far. (*per partire.*
(Quella vittima innocente ...
(Ah mi sento, ho Dio mancar.
(*sviene in braccio a D. Gr.*

D.Gr. Gilda? Gilda, or si sto fresco ...
Fate core ... oh ve che caso!
Qualche spirito per il naso ...
Dove mai l' ho da trovar.

Enr. D. Gregorio?... sposa? oh Dio!
(*avvedendosi di Gilda svenuta.*

D.Gr. Vieni a tempo figliuol mio.

Enr. Cosa mai gli avete fatto?

D.Fr. Io! e che diventi matto?
Quà l' assisti, torno presto...
Ci son dentro, e ci ho da star.
(*via.*

Eur. Ah se caro, oh ciel, ti sono
(*a suoi piedi.*
Apri o Gilda i tuoi bei lumi:
„ Perchè deggio ingrati numi
„ Tanti mali sopportar!

Gil. Sei tu Enrico?..
(*rinvenendo.*

Enr. Sì son io,
Teco io son non t' abbandono;

a 2

a 2 { Ah più liet o/a adesso io sono,
Nel tu sen vogl' io spirar.
(*restane in una tenera situazione.*

SCENA XVI.

Il Marchese, e detti, indi D. Gregorio in Capello, e Mantello sotto cui copre il bambino.

Oh che miro! Io son di sasso.
Qual mai scena!.. Enrico anch' esso!
(*con gran sorpresa e sdegno.*
Non ritrovo me in me stesso,
E' si estremo il mio stupor.
(*chiude la porta innosservato.*

Gil. Fa che almen dia cibo al figlio.

Enr. Calma o cara, e tosto io volo...
(*nel partire s' incontra nel padre*

Mar. Bravo, brava, mi consolo...
(*ironico amaramente.*
V' ho sorpresi traditor.

a 3 { Ah qual fulmine tremendo
Improviso gli è / m' è piombato!
Son perdut a/o disperat a/o
Ciel di noi che mai sarà.

Mar. { L' uno, e l' altra è disperato,
E tremando il cor gli và,
Indegna femina senza rossore,

a 2 { Non l'/m' insultate io/che vant o/a onore.

Mar. Infame figlio.
(*verso Enr.*

Enr.

Enr. Sappiate ...
Mar. Taci.
Perfidi tutti, tutti mendaci.
a 2 Deh compatite ...
Mar. Non mi parlar.
(*si sente battere la porta.*
D.Gr. Enrico apritemi, son D. Gregorio
a 2 (Barbare stelle!)
Mar. A tempo appressasi.
Aprì sollecito.
(*ad Ern. e si ritira dietro la porta.*
Enr.Gil. Ohimè, qual tremito.
Che fia del nostro benefattor!
Mar. D'acceso sdegno provi il rigor.
D. Gr. Sei tu sordo o insensato, cospetto,
(*entrando francamente.*
Lo sai pure che temo il Marchese.
Mar. (Empietade più grande, chi intese.)
Vero lupo custode d'agnelli,
Paga il fio del tratto nefando.
a 3 Ah signor ...
D.Gr. (*s'inginocchia.* Vi dirò come, e quando ...
(*spaventato.*
Mar. Cosa ascondi di sotto al Mantello?..
(*s'avvanza.*
D.Gr. E' afar mio...
a 2 Rispettate... (*impediscono.*
D.Gr. Bel bello...
(*vien scoperto.*
Mar. Scellerato! anche questo ...
(*furiosissimo.*
a 3 Ascoltate.
(*facendosi ambidue scudo a D. Gr.*
Mar. Non ascolto, non vedo, tremate.
D.Gr. Non è niente...
Mar. Di rabbia mi moro.
a 3 Deh perdono, signore, lo imploro.
(*inginocchiandosi.*

Mar.

Mar. Spiro, rabbia, vendetta, furor.

a 4

Ah qual colpo! qual giorno funesto!
Temo, fremo, deliro, pavento.
Tutto il sangue avvampare mi sento
Dalla rabbia, da sdegno, e furor.
(*partono.*

SCENA XVII.

Leonarda sola.

Il gran diavolo a quattro che ho sentito
Credo che quell'ippocrita vecchione
Adesso avrà finito
Di farmi male grazie, ed insultarmi:
M'è riuscito alfin di vendicarmi.
Son ragazza di buon cuore
Con chi m'ama, e mi difende,
Ma si guardi chi m'offende,
Che io so farmela pagar.
Dite voi o cari amanti,
Se vi par che il vero io dica:
Una femmina nemica
Fa anche il diavolo tremar. (*via.*

SCENA XVIII.

D. Gregorio, ed il Marchese.

Mar. Ed è ver quanto dite?
D.Gr. Lo protesto
Con mille giuramenti. Son poch'ore,
Che quel caro Enrichetto

S'è

S' è vuotato lo stomaco con me;
Fe venir quà la giovine
A piangere, a pregarmi allora appunto,
Che a casa siete giunto,
E che io, per non vedere
Su loro innevitabile rovina,
Fei comparir la donna una barbina.

Mar. Perfido figlio!

D.Gr. Or quel ch' è fatto, è fatto,
Sono sposi da un anno.

Mar. Ah! che mi dite?

D.Gr. Pur troppo.

Mar. Traditori...

D.Gr. Dessa è figlia
Del Collonel defunto Talemani,
A voi noto per merto, per onore;
Cosa volete fare mio signore?
Terminate una volta tanti guai
Col perdonare...

Mar. Perdonar! Io! mai.

D.Gr. A che serve?

Mar. (*lo prende tremante per mano*) M' udite:

D.Gr. So quel che dir potete.

Mar. Finitela, tacete.

D.Gr. Io più non parlo.

Mar. Io sono fuor di me.

D.Gr. (Ed io son dentro.)

Mar. Mio figlio... dispietato!
Non lo vedrò più mai, ne la sua sposa.
Privati d' ogni cosa,
Vadan raminghi incontro
Al dovuto gastigo, che gli aspetta,
E la miseria lor, sia mia vendetta.
(*parte.*

SCE-

SCENA XIX.

Gilda, e detti.

Gil. Sospendete gli accenti,
Barbaro genitor; che al solo udirli
Raccapriccio, ed orror l' alma m' investe.
„ Un mortal gelo io sento
„ Scorrermi per le vene. Oh sommo Dio!
„ Dolore eguale al mio
„ Chi giammai lo provò? deh se vi resta (*tenero.*
Senso ancor di pietà, se di natura
I sacri, e dolci moti,
A voi non sono ignoti,
Che siete padre almeno rammentate,
E la crudel sentenza rivocate.
Per queste amare lagrime,
Che versa amor dal ciglio,
Al caro sposo, al figlio
Perdono per pietà.

D.Gr. Signor su via cedete.

Mar. Per lor non v' è pietà.
(*parte.*

Gil. Oh dio che acerbo affanno;
Che pena, che tormento!
Crudo destin tiranno
Di me, che mai sarà.
Voi che il caso mio vedete
Compiangete il mio dolore,
Non mi sento in seno un core
Da poterlo sopportar.

SCE-

SCENA XX.

Enrico ch' era nascosto, e D. Gregorio.

Enr. Ah Gilda, Gilda mia ...
D.Gr. Itegli appresso
Trattenetela qui ... chi sa, il mio impegno
Lo voglio terminar a costo ancora
D' essere bastonato.
Vò a prepararagli un colpo inaspettato.
(per partire.

SCENA XXI.

Pippetto, Leonarda, e detto.

Leo. Dove così infuriato?
D.Gr. Ove mi piace. *(come sopra.*
Pip. Andrà da quella bella ragazzotta,
Che ha chiusa nella stanza ...
Leo. Mi consolo,
Siete in ver di buon gusto.
D.Gr. Chi v' ha detto?..
Leo. Che serve
Sappiam tutto,
Pip. Sappiamo i vostri arcani.
Leo. Ma è finita per voi miseri amanti. *(partendo.*
D.Gr. Al diavol che vi porti tutti quanti.
(esce frettoloso.

SCE-

SCENA XXII.

Il Marchese sdegnato, Enrico che le segue.

Mar. Lasciami, ingrato, involati,
La morte mia tu sei,
Immergerti dovrei,
Ora un pugnale in sen.
Enr. Ah se a cotanto eccesso,
Signor, voi m' abborrite,
Eccolo il sen ferite,
E sarò pago appien.
Mar. Lasciami.
Enr. Invan sperate.
Mar. Trema ...
Enr. Il perdon vogl' io,
O che morir desio
Per quella destra almen.
Mar. Non v' ha di me il più misero.
Enr. L' odio de' numi io sono.
Mar. T' abborro, t' abbandono ...
Enr. Un Padre ...
Mar Un figlio ...
Ah barbaro!
a 2
Un destino il più tiranno.
Fa provarmi un tale affanno,
Ch' è impossibil ad ogn' alma
Il potersi sopportar.
(Enr. parte. Mar. s' abbandona sopra una sedia.

SCE-

SCENA XXIII.

Pippetto, e detto.

Pip. Eccolo quà soletto,
Coraggio via Pippetto.
Alfine son suo figlio,
Di nò non mi dirà.
Mar. Son tutto foco, e sdegno,
Il cor sbranar mi sento.
(s' alza con impeto.
Pip. Oimè non è il momento.
Mar. Finchè respiro e vivo,
Niun mai mi placherà.
Pip. Il tempo par cattivo,
Doman si parlerà. *(parte.*

SCENA XXIV.

D. Gregorio, ed il Marchese.

D.Gr. Deh Marchese, volate, accorrete,
Vostro figlio ha deciso ammazzarsi,
Non ascolta, nessun può accostarsi.
Se placato non è il genitor.
Mar. Oh! che sento!
D.Gr. Di più non tardate ...
(Se riesce il gran colpo che ho fatto!)
Mar. Che quì venga per me gl' annunziate.
(a D. Gr.
D.Gr. A voi tocca impedire o signor.

a 2

a 2
Io non so che mi dica o mi faccia
Non sa più che si dica o si faccia
Son perplesso fra l' ira, e l' amor.
E' perplesso fra l' ira, e l' amor.
(si sente un sbaro di pistola.

SCENA ULTIMA.

Li suddetti, poi Gilda, poi Enrico, Pippetto, Leonarda.

D.Gr. Ajuto, gente ...
(correndo per la scena con finto interesse.
Mar. Oh dio!
D.Gr. (Meschino) se n' è andato. *(come sopra.*
Leo. Qual colpo!
Pip. Cos' è stato!
Mar., e D. Gr.
Ah qual fatalità!
Gil. Rendimi o padre barbaro,
Rendi al mio sen lo sposo,
Fiera spietata orribile,
Mostro di crudeltà.
Pip. (Parla di mio fratello...) *(a Leo.*
Leo. (Dell' Ajo, almen cred' io.) *(a Pip.*
Gil. O tutto il sangue mio
Tu mi vedrai versar.
(trae un pugnale.
D. Gr., Mar.
Che fate?
a 5 Ah no fermate.
(trattiene il braccio a Gil.
Gil. Lasciatemi.
D.Gr. (Benone.)
Mar., Leo., Pip.
Che orror, che confusi one.

D.Gr.

D. Ger., Gil.

(Crescendo va l'azione
Quell'orso ha da cascar.)

Mar. Ah non più mia cara figlia
Perdonate il mio trasporto,
Se mio figlio non è morto
L'andiam tutti ad abbracciar.

Enr. Padre mio io vivo ancora,
E vi chiedo umil perdono.

Tutti. Viva viva.

Mar. Dove sono! (*sorpreso.*

a 3 { Dal piacere dal contento
Nemen posso respirar.

Enr., Gil.

Padre.

Mar. Figli.

D.Gr. Allegramente. (*entusiastato.*

D. Gr., Enr., Gil

Gli / Ci costrinse amore, onore.

Mar. E si veda onore, e amore,
Pienamente a trionfar.

a 4 Ah che siate benedetto,
Or possiamo giubilar.

Pip. „ Mio Fratello maritate,
„ Dunque voglio moglie anch' io.

Mar. „ Con chi parli tu insensato.

Pip. „ Leonarda è l'idol mio.

Mar. „ Cosa sento!

D.Gr. „ Oh poffarbacco.

Pip. „ Dico il ver.

a 4 „ Io son di sasso.

Mar. „ Donna pazza sedutrice.

Leo. „ Io di lui non so che far.
„ (Mi convien voltar bandiera.)

Pip. „ Infedele lusinghiera ...
„ Chi l'avrebbe mai pensato ...

Tutti. „ Son stordito senza fiato.

Pip. „ Ti ripudio ...

Mar. Escite, andate (*a Leo., e Pip.*
Cari figli al sen venite,

a 4 Sia con noi / voi felicità,

Coro.

Che bel giorno, allegramente,
Che contento, che diletto,
Questo nodo benedetto
Tutti andiamo a festeggiar.

FINE.